

Nobiltà

**Rivista di Araldica, Genealogia,
Ordini Cavallereschi**

PUBBLICAZIONE BIMESTRALE

Direttore Responsabile - Fondatore: Pier Felice degli Uberti

Direzione:

Piazza Caiazzo, 2 - 20124 Milano Mi

Redazione:

Via C. Battisti, 3 - 40123 Bologna Bo, tel. 051.236717 - fax 051.271124

iagi@iol.it

Amministrazione:

Via Mameli, 44 - 15033 Casale Monferrato Al



UN NUOVO USO DELLA GENEALOGIA: DALLA MEGALOMANIA ALL'UTILITÀ PRATICA

La voglia di sapere tutto della propria famiglia è, come si dice in modo figurato, qualcosa che si ha nel sangue, e qui non sto a raccontare che altri prima di me hanno avuto la passione (sebbene non così pronunciata) per la genealogia. Per me come per tanti della mia generazione l'approccio con questa fondamentale scienza era mosso solamente dal bisogno di conoscere qualcosa di più sull'importanza storica della famiglia, e con il controllo documentale dell'albero genealogico che avevo in casa cercava di dimostrare quanto i miei avi potessero contare per la storia della mia terra. Ahimè la genealogia è stata per secoli priva di considerazione e direi anche sottovalutata e distorta proprio perchè nell'immaginario collettivo serviva prevalentemente a cercare di illustrare o inventare storie che rendessero più "importanti" famiglie che non sempre avevano legami di sangue o giuridici con gli antenati di cui si proclamavano discendenti. Il retaggio di questi comportamenti si ripropone anche oggi quando in certi ambienti, dove gli studi genealogici sono ampiamente utilizzati, non si riesce a capire che tutti senza esclusioni enumerano fra i propri predecessori sia persone importanti (a vari livelli) che persone di bassissima condizione. E posso dire che mi risulta difficile comprendere perchè al presente molti membri di famiglie indiscutibilmente storiche si limitino a studiare la loro genealogia dal momento che la famiglia è diventata importante, perdendosi così quella parte che permetterebbe loro di conoscere le vere ragioni per cui si è verificata la determinante evoluzione che ha portato quella famiglia a raggiungere una vetta sociale che i precedenti parenti non avevano potuto toccare. Ogni giorno che passa però vedo che la storia di famiglia viene avvicinata da persone che vogliono trarre da essa, oltre

alla semplice curiosità di conoscere chi fossero i loro predecessori, anche qualche diverso beneficio sfruttando questa scienza per ottenere quanto di più utile possibile. Chi avrebbe pensato, ad esempio, che i discendenti degli emigranti italiani nei cinque continenti oggi si sarebbero interessati alla genealogia per cercare di ricostruire la storia della loro famiglia ma soprattutto per avere la possibilità di acquisire la cittadinanza italiana e godere così dei numeri benefici di essere cittadini comunitari? O che sarebbe così aumentato l'interesse per individuare le potenziali malattie genetiche esistenti all'interno della nostra famiglia? Oggi è molto più importante sapere la verità storica di chi ci ha preceduto, che andare alla ricerca di un passato che non è mai esistito e che - a differenza di quanto accadeva in altre epoche - non porta alcun beneficio concreto. Quando si cerca lavoro, tante aziende richiedono un esame psicografologico per stabilire le attitudini innate del futuro dipendente, ed oggi è possibile fare una ricerca analoga anche all'interno della nostra genealogia esaminando la grafia degli antenati e magari dando forma e giustificando la diceria all'interno della famiglia che descriveva una lontana zia come una donna chiusa oppure ottusa o molto disponibile. Ci sono psicoterapeuti che curano i propri pazienti invitandoli ad effettuare una ricerca genealogica che potrebbe rivelare la reale causa dei loro "traumi", o addirittura ortodontisti che chiedono ai genitori dei loro piccoli pazienti di aiutarli con fotografie dei nonni, bisnonni e trisnonni per individuare da dove provenga la somiglianza e magari anche quel difetto ortodontistico che è possibile curare. Oggi bisogna andare oltre al vecchio concetto considerando la genealogia solo giuridica, perchè le statistiche dicono che non sempre il padre naturale è anche quello giuridico (parrebbe che il 20% dei figli secondogeniti non sia oggi del marito), e quindi in sole cinque generazioni tutto sarebbe in discussione. La scienza offre a noi tutti la possibilità di travalicare i confini della genealogia e di conoscere senza ombra di dubbio con la genetica da quale area geografica noi si provenga, chi sia il nostro padre e la nostra madre preistorica scoprendo la numerosissima schiera di cugini che discendono dal nostro stesso stipite genetico. Potremo persino stabilire in che modo questi remoti progenitori, della cui vita non sapremo mai nulla, si siano spostati nel mondo da centinaia di migliaia di anni a questa parte, cosa sino a pochi anni fa del tutto inimmaginabile. A questo punto siete in grado di giudicare da soli quanto poco importante e vuota potrebbe essere una genealogia che volesse solo dimostrare una nobiltà in una famiglia che ha smesso di contare socialmente, fra l'altro in un Paese dove la nobiltà non è riconosciuta e dove chiunque lo voglia veramente ha la possibilità di studiare, costruirsi un solido futuro ed emergere, ponendosi così un'irrilevante differenza fra chi ha da sempre una storia e chi la storia se la va costruendo con i propri successi giorno dopo giorno...